A Milano una rassegna sul cinema nero. Non ci sono solo Spike Lee e Eddie Murphy, ma una vera «ondata» di cineasti di talento

Silvana Mangano è morta ieri a Madrid. Era in coma da molti giorni La carriera di un'attrice che nacque come diva e seppe diventare una grande interprete

Vedi retro

La sinistra italiana in quattro saggi di studiosi americani

Gli Usa cercano la democrazia e trovano il Pci

GIANFRANCO CORSINI

Negli anni dell'eurocomunismo, l'interesse degli studiosi americani per il Pci e per la sinistra italiana in generale ha subito una improvvisa accelerazione Nel 1978 Wolfgang Leonhard, trasfentosi negli Stati Uniti trent anni prima dai Karl Marx Institute di Berlino Est per approdare alla università di Yale, pubblicava il primo studio complessivo sull'eurocomunismo, contemporaneamente ad una antologia curata da Morton Kaplan dell'Università di Chicago su «molti volti del comunismo», e seguivano poi numerosi altri studi fra cui *The Promise of Eurocommunism* di Carl Marzani fino alla raccolta *Eurocommunism* curata dallo storico George Schwab noto per i suoi studi su Carl Schmitt. Ad una analisi comparata dei partiti comunisti italiano e francese era stata dedicata, tuttavia, una conferenza tenutasi al Massachusetts Institute of Technology già nel 1972 ed i vari contributi erano stati raccolti da Donald Blakmer del Mit e da Sydney Tarrow dell'università di Cornell nel 1975.

Da allora, studi specifici sul movimento operaio italiano, sulla storia del socialismo nel nostro paese, e in particolare sul partito comunista, si sono moltiplicati; si è creato addirittura un nucleo di «italianisti» estremamente preparato e nel giro degli ultimi mesi quattro di essi ci hanno dato altrettanti volumi, tre dei quali portano tutti il marchio della Oxford University Press *Italian Communism in Transition* di Stephen Hellman della università di Toronto, *Renewing Italian Socialism* di Spencer Di Scala dell'università del Massachusetts e *Democracy and Disorder* di Sidney Tarrow di Cornell Ad essi si aggiunge una storia della «sinistra italiana nel ventesimo secolo» nella quale lo storico Alexander De Grand, noto fra noi per un libro su «Bottai e la cultura fascista», ripercorre il complesso cammino del socialismo e del comunismo in Italia fin dalla nascita del Partito dei lavoratori italiani nel 1892 (*The Italian Left in the Twentieth Century*, Indiana Un Press)

Cento anni di lotte, di conflitti, di sconfitte e di successi vengono rievocati nella narrazione scarna di De Grand il quale non ha voluto studiare «le ideologie della sinistra» ma piuttosto «gli uomini e le donne che hanno guidato i partiti della sinistra» giudicati non sulla base di definiti criteri di «successo o fallimento» ma piuttosto «in base alla coerenza morale degli ideali per i quali hanno combattuto, e per il loro contributo alla lunga lotta della classe operaia italiana tesa ad ottenere un sostanziale grado di partecipazione alla vita dello stato italiano» E che questo sia avvenuto spesso «in forme impreviste», secondo De Grand, «non diminuisce in alcun modo il successo della sinistra nel contribuire a creare una nuova società»

Ognuno di questi libri è frutto di ricerche molto specifiche e approfondite, e spesso di lunghi soggiorni in Italia come quello di Hellmann che ha scelto come tema particolare la situazione del Pci a Torino tra il 1975 ed il 1980, Alle sue rilevazioni di quel periodo, lo studioso canadese aggiunge una conclusione del 1987 nella quale osserva che, secondo lui, «il *partito nuovo* ha bisogno di drastici mutamenti» e che «sarebbe molto triste per il Pci, e per la sinistra in generale, se esso pensasse di risolvere la sua crisi lasciandosi andare alla deriva e abbandonando contemporaneamente qualsiasi più larga visione di radicale trasformazione della società». E che la società italiana sia cambiata nell ultimo ventennio emerge con forza nello studio originale di Sidney Tarrow sul rapporto tra «protesta e politica dal 1965 al 1975» *Democracy and Disorder* è al tempo stesso un'analisi meticolosa degli anni del «dissenso» – fino alle loro estreme aberrazioni terroristiche – e una teoria generale sui «cicli di protesta» nelle democrazie moderne e sul loro significato storico e politico

Contrapponendo il suo modello alle diffuse teorie che tendono a considerare questi movimenti di dissenso come «aberrazioni», Tarrow spiega che «l'impatto di questi movimenti nuovi sulla società non può essere valutato appieno se non si mette in relazione il vecchio con il nuovo» e non si studia la dialettica complessa tra «la politica e i movimenti»

Per il suo impianto teorico e per le sue conclusioni politiche lo studio di Tarrow meriterà molta attenzione, soprattutto per quanto riguarda la evoluzione della società italiana all'indomani dell'ultimo «ciclo di protesta» Naturalmente, egli scrive nella conclusione, «quando finisce la fase della mobilitazione che segue ognuno di questi periodi, anche molte forme di partecipazione cadono in disuso e i nuovi attori emersi sulla scena spesso ritornano ai loro affari privati Ma una volta provata l'esperienza di decidere per se stessi, essi restano ancora disponibili per nuove lotte. E le loro forme nuove di azione collettiva diventano parte integrale del repertorio della politica popolare e sopravvivono, come eredità del disordine, pronte a nemergere nel prossimo, e inevitabile, ciclo di protesta»

Il libro di Tarrow, stampato dalla prestigiosa Clarendon Press di Oxford, è certamente uno dei contributi più originali apparsi fin'ora sulla recente politica italiana e sul ventennio «caldo» che l'ha caratterizzata, molto diversa è la storia del Partito socialista «Da Nenni a Craxi» scritta da Di Scala sotto i diretti e proclamati auspici di tutto lo stato maggiore di Via del Corso, incluso l ex presidente Pertini. Un recensore della «London Review of Books» ha definito il ritratto di Craxi che emerge da queste pagine quasi una «caricatura», ed ha espresso molte riserve sul tono quasi agiografico di questa storia, tuttavia vi sono all'interno della ricostruzione del Di Scala anche molte interviste interessanti raccolte dall'autore nel corso dei suoi incontri con i dirigenti socialisti Fra di esse emerge quella accordatagli da Giolitti nel 1984 che sembra prefigurare molti degli sviluppi successivi Di Giolitti lo stesso Di Scala sembra accogliere alcune riserve di fondo alle quali l'autore aggiunge le sue perplessità sulla «americanizzazione» della politica in Italia e sulla capacità del Psi di «risolvere il problema della corruzione»

Anche De Grand si domanda se non sia un «socialismo senza anima» ma dubita che possa avere successo il tentativo di «relegare il Pci al destino del Pcf nel sistema parlamentare della quinta repubblica» Secondo lo storico della Università della Carolina del nord il Pci «ha ancora molte carte da giocare», ma queste carte dovrebbero essere giocate da tutta la sinistra poiché «nonostante alcune amare disfatte i successi della sinistra italiana sono stati considerevoli In un paese nel quale, storicamente, le cose cambiano per rimanere uguali, la rivoluzione che avrebbe dovuto realizzare un'Italia socialmente e economicamente moderna ha avuto luogo, anche se in un modo totalmente imprevisto E forse, nel contesto di questa nuova Italia – conclude De Grand – emrgerà anche una nuova sinistra capace di fondere l idealismo morale del passato rivoluzionario con un senso pragmatico delle possibilità del presente»

Straordinaria «prima» di Claudio Abbado

Ostmusik a Berlino

Il maestro italiano ieri ha esordito come guida della più celebre orchestra del mondo. Con una novità: il tempio che fu di Karajan ora si apre all'Est

DALLA NOSTRA INVIATA
MATILDE PASSA

BERLINO «È un pubblico straordinario Un momento magico a cui tutti dobbiamo partecipare» Claudio Abbado è commosso, davvero Il pubblico lo ha messo praticamente in trono non appena gli ultimi accordi della prima sinfonia di Mahler hanno permesso di dar sfogo alla tensione accumulata in un'ora di esecuzione ineguagliabile. Ma l'esplosione degli applausi aveva qualcosa in più rispetto alla gioia espressa durante un normale concerto Perché quello di ieri mattina nella sala Grande dell'Auditorium dei Berliner Philarmoniker non era un appuntamento di ordinana amministrazione. Era una prova generale, eccezionalmente aperta al pubblico, e a un pubblico di eccezione, quello dell Est. La prova generale del primo concerto di Abbado direttore stabile del tempio della musica tedesca. All'invito di Abbado hanno risposto entusiasticamente da Berlino est come da Dresda e persino da Praga. Lunghi viaggi nella notte per conquistare il biglietto gratuito d'ingresso e poi tre ore indimenticabili a sentire, a vedere il maestro che prova con i suoi artisti. Ieri sera, poi, il concerto ufficiale, quello per il pubblico di sempre

Sarà perché consapevole di aver regalato a centinaia di persone una giornata particolare, il maestro non si è risparmiato, né ha risparmiato l'orchestra Li a limare un passaggio, là a far ripetere quel pezzo che non viene come lui dice, è tutto un riascoltare quei brani di Schubert non abbastanza levigati Sembra impossibile che possano venire meglio di così. Eppure accade. Gli abiti variopinti del giorno di lavoro, un'aria di allegria che pervade tutti, dal clarinettista al percussionista che tenta disperatamente di tenere a bada le mani di un ragazzino che, dal settore del pubblico dietro le sue spalle, cerca di arraffare le mazze dei timpani E nessuno si irrita per le richieste di Abbado C è un feeling, un'intesa artistica particolare Più Abbado è esigente, più i musicisti rispondono con entusiasmo, più il pubblico rimane soggiogato

Il programma è un omaggio a Karajan, con la scelta della sinfonia «incompiuta» di Schubert e uno alla propria passione, la Prima di Mahler. Tra le due, un omaggio alla Germania di oggi con «Dammerung» (Crepuscolo) composta nel 1985 da Wolfgang Rihm, musicista tedesco appunto Una innovazione, molto alla Abbado, che da sempre nei suoi programmi inserisce, accanto a brani molto noti, nuove composizioni. Per Rihm si trattava di un «debutto» almeno a Berlino dove la sua composizione veniva eseguita per la prima volta. L'occasione non poteva essere migliore E il direttore, proprio per sottolineare la novità, forse per farla amare e capire di più da un pubblico al quale ha dato molto, e dal quale pretende molto, ha fatto ripetere il brano due volte Il *Crepuscolo* di Rihm è uno scintillio di suoni, una ricerca frenetica di nuove sonorità, un'accelerazione emotiva ed acustica Ascoltato dopo le celestiali dolcezze di Schubert, che Abbado accarezza e lascia sospese con mano incantata, aveva un effetto sorprendente, ancorché straniante Poi è arrivato Mahler Quel Mahler di Abbado dove sembra concentrarsi, morire e rinascere tutta la civiltà dell'Ottocento e del Novecento Una passione infinita, una ricerca frenetica di nuove sonorità, un'accelerazione emotiva ed acustica Ascoltato dopo le celestiali dolcezze di Schubert, che Abbado accarezza e lascia sospese con mano incantata, aveva un effetto sorprendente, ancorché straniante Poi è arrivato Mahler Quel Mahler di Abbado dove sembra concentrarsi, morire e rinascere tutta la civiltà dell'Ottocento e del Novecento Una passione infinita, quella del maestro milanese per Mahler A lui, infatti, ha dedicato la Mahler Jugend Orchestra, che riunisce giovani musicisti dell'Est L'equivalente dell'Orchestra giovanile europea che proprio Abbado tenne a battesimo al suo nascere Ed è proprio ai giovani musicisti dell Est che vorrebbe offrire un luogo dove ritrovare una Europa unita «Ho in progetto di portare i migliori di essi con i Berliner Philarmoniker», confessa il maestro al termine del concerto Per proseguire una integrazione culturale che marcia molto più rapidamente degli accordi politici Anzi sembra camminare malgrado essi

La storia a volte fa degli strani scherzi Che sull'intoccabile podio di Karajan si trovi oggi un italiano che ama definirsi un europeo, anzi un «musicista senza confini» è già un fatto indicativo Ancor più indicativo perché i Berliner Philarmoniker eleggono da soli il proprio direttore Ma che il medesimo Claudio Abbado si trovi a dirigere questa istituzione nel cuore della Germania dell Est nel momento in cui crolla il muro di Berlino e i tedeschi invocano un diverso modo di vivere insieme, fuori dalle barriere, è davvero esaltante Sì, perché Abbado può essere definito il precursore della Ostmusik. Lui tra i primi a fare tournée nei paesi dell'Est, a portare in Italia il regista russo Ljubimov, a far circolare la cultura musicale senza etichette nell'Europa intera, e fuori d'Europa. L'uomo giusto, al posto giusto, al momento giusto Bastava entrare ieri mattina in quella sala da concerto per capire l'amore, l'ammirazione, la gioia che tutti provavano gli uni per gli altri in quel «momento magico».

Così anche l'Ostmusik fa le sue brecce nel muro di Berlino. E se Abbado, portando avanti un'idea di Karajan, vuole ora offrire delle borse di studio ai ragazzi dell'Est, attorno al muro è tutto un fiorire di iniziative musicali. Dopo Daniel Barenboim, che è stato tra i primi ad accorrere nella città in festa per celebrare, con la sua bacchetta, questa pacifica rivoluzione, a Natale sarà Leonard Bernstein a regalare due concerti, il 23 a Berlino ovest e il 25 a Berlino est. Stesso programma, la Nona di Beethoven, inno della Comunità europea Più simbolico di così . E l'allegria, il fremito del nuovo, si colgono sui volti delle persone, nelle parole dei primi che si incontrano Come il solito tassista che ci accompagna all'albergo e, indicandoci un punto oltre i palazzi, ti dice mezzo in inglese e mezzo in italiano «Wall? Muro? No più», fa un gesto con la mano a dire «raso al suolo» e ride a crepapelle, come un bambino che abbia fatto un bello scherzo a qualcuno Poi, nel buio della prima mattina berlinese coperta da nuvole basse, indica le luci degli alberi di Natale e ripete «Christmas, wonderful Christmas, muro no più»

Ieri sera Claudio Abbado ha esordito come direttore stabile della Berliner Philarmoniker

Per un vestito di Marilyn Monroe pagati 18 milioni

Un abito da sera, indossato da Marilyn Monroe nel film «Gli uomini preferiscono le bionde», è stato battuto all'asta da Sotheby, a New York, per 14 300 dollari L'abito, acquistato da un anonimo, era stato valutato fra gli 8 000 e i 12 000 dollari L'asta di cimeli di Hollywood comprendeva anche una guêpière che la Monroe aveva portato nel film «Facciamo l amore» aggiudicata per 1 430 dollari, e un reggiseno con il nome della star, venduto per 605 dollari Ma Sotheby non aveva messo all'asta soltanto simboli della bellezza: una maschera di gomma, utilizzata nel film «Il mostro della Laguna nera», del 1954, è stata battuta per 5 610 dollari, molto al di sopra della stima di prevendita che andava dai 2 000 ai 3 000 dollari. Un altro anonimo acquirente ha pagato 6 600 dollari per una toga indossata da Charlton Heston in «Ben Hur»

È morto Otello Bignami maestro dell'arte di Stradivari

Il mondo della liuteria è in grave lutto per la scomparsa di Otello Bignami, noto maestro dell'arte di Stradivari che ha esercitato a Bologna per quasi un cinquantennio, avvicinando molte tra le personalità più conosciute del mondo musicale internazionale Nato nel 1914, ha conseguito numerose onorificenze e riconoscimenti in Italia e all estero ed è stato direttore della scuola di liuteria che fu istituita a Bologna nel 1979 Con la sua morte scompare non solo uno dei massimi esponenti della liuteria italiana del Novecento e certamente l ultimo dei liutai bolognesi della vecchia generazione, allievo di Gaetano Pollastri e discendente diretto della scuola del Fiorini, ma anche un uomo dalle qualità straordinarie che ha saputo esprimere il tormento dell'arte.

Al Gramsci un libro di Raffaele D'Agata

L'Istituto Gramsci e il seminario di Teoria e Storia della democrazia presentano domani alle ore 16 nella sede dell Istituto Gramsci in via del Conservatorio 55, il libro scritto da Raffaele D'Agata. «Da Monaco a Bretton Wood, educazione transnazionale degli interessi e degli scopi» Presentano il libro Antonio Gaudino, Pier Carlo Padoan, Giuseppe Vacca, coordina Mario Reale.

Scompare la ballerina russa Englevsky

Leda Anchutina Englevsky, la ballerina russa che danzò con la scuola di balletto americana, la prima compagnia fondata in America da George Balanchine, è morta venerdì scorso a New York. Si ritiene che avesse 73 anni. La danzatrice dirigeva il balletto Eglevsky, creato nel '61 da suo marito André, interpretò fra l altro «le baiser de la fee», creato da Balanchine nel '37 per lo Stravinsky Festival dell'Opera di New York, e negli anni Quaranta fece parte della compagnia di Leonide Massine.

Le «cialde» e i «ditirambi» nella cultura enoica

Una forma di arte minore, studiata pochissimo, ed un genere letterario antichissimo sono i protagonisti di due nuove manifestazioni culturali organizzate dalla fondazione Lungarotti a Torgiano, famosa perché contiene documentazioni archeologiche e artistiche legate al vino che risalgono fino all'epoca etrusca. Si tratta delle mostre «Ferri da cialde del museo del vino» e «Ditirambi bacchici e canzoni a bere in edizioni antiche e recenti». La prima è una collezione inedita di ferri, usati in Umbria fin dal XIV secolo per fare «le cialde», che hanno un valore storico perché portano impressi motivi allegorici recanti spesso, al centro, le armi delle due famiglie unite dal vincolo matrimoniale. L'altra mostra è dedicata al ditirambo, antichissimo genere poetico legato sin dalla sua origine alla cultura dionisiaca.

Muore il tenore Gianni Poggi

Il tenore piacentino Gianni Poggi, 68 anni, è morto ieri nella sua città natale. Da tempo era ammalato. Si dedicò al canto nel 1946 a Milano sotto la guida del maestro Emilio Ghirardini Il 15 aprile del 1947 esordì al teatro Massimo di Palermo nei panni di Ismaele nel Nabucco di Verdi La consacrazione della sua carriera avvenne poi alla Scala nel ballo in maschera il 10 aprile del 1948 Tra le sue numerosissime interpretazioni è ricordato il Rigoletto nel 1955 al Metropolitan di New York, dove, in seguito, ottenne anche l'onore di vestire i panni del grande Caruso da 30 anni conservati nel museo del teatro. Lasciò le scene una ventina di anni fa dopo avere interpretato il Mefistofele al Municipale di Piacenza

MONICA RICCI-SARGENTINI

L'Infinito dipinto su un aeroplano

ELA CAROLI

NAPOLI «Quel sorprendente fastoso e multiforme popolo di nuvole che Leopardi e Baudelaire ci avevano insegnato ad amare dal basso in alto malinconicamente» – come scriveva Filippo Tommaso Marinetti – per i fratelli Wright, all inizio del secolo, aveva già una prospettiva diversa dall'alto dei primi trabiccoli di bambù e di tela che riuscivano a volare per poche centinaia di metri, il sogno di Icaro diventava realtà. «Salire finalmente!» era l'imperativo dei futuristi lontanissimi ormai dallo «spleen» poetico del decadentismo e totalmente rivolti verso l elevazione non dello spirito ma, letteralmente del corpo Così quel colorato e irruento popolo di intellettuali italiani che movimentarono la scena culturale dal primo decennio del Novecento fino alla prima guerra mondiale creò l'Aeropittura e l'Aeropoesia, capovolgendo d un colpo il concetto d *infinito* leopardiano, spostandolo dal piano filosofico a quello aeronautico: guardare dall alto in basso, amare dall'alto in basso, dipingere e creare dall'alto verso il basso Questo è, in sintesi, il senso di una conquista, la conquista dell aria, riassunta in una mirabile mostra ospitata in uno dei luoghi più «aerei» di Napoli Castel Sant Elmo, la fortezza medievale che domina la città dall alto della collina del Vomero e sembra nascere dalla roccia di tufo giallo, che sale a conquistare il cielo con la sua struttura a forma di stella, elevandosi su tutte le costruzioni della città, e sulla città stessa

La «Mostra dell aria e della sua conquista» inaugurata ieri mattina organizzata dalla Soprintendenza per i Beni artistici e storici di Napoli e sostenuta dall Aeritalia che celebra i suoi vent anni di attività, è a cura di Bruno Mentura con la collaborazione di Patrizia Rosazza-Ferraris e Livia Velani, resterà aperta fino alla fine di gennaio Il catalogo pubblicato dalla De Luca-edizioni d'arte contiene interessanti contributi di Giordano Bruno Guerri, Leonardo Cienci e Claudia Salaris oltre ai saggi dei tre curatori

La novità dell'avvenimento è proprio nel tema questa è infatti la più completa ed estesa esposizione mai organizzata sul tema dell aria e dell aeropittura, un'evocazione del tentativo stilistico di conquistare il cielo E il grande Marinetti che di questo tentativo aveva fatto un credo e una ragione di vita, concepì le opere degli aeropittori secondo quattro gruppi diversi il primo, dell aeropittura cosmica e stratosferica (Prampolini) il secondo l aeropittura mistica, ascensionale (Fillia) il terzo, l aeropittura spaziale e trasfiguratrice (Benedetta, la pittrice e poetessa moglie di Marinetti, e Dottori), il quarto gruppo comprendeva l aeropittura sintetica e documentaria di paesaggi o realtà urbane (Tato, Ambrosi) Ma, in sintesi, le interpretazioni del tema aero-spaziale possono ridursi a due quella *lirica* di Benedetta grande artista troppo schiacciata finora dalla presenza dell ingombrante compagno di vita e di lavoro, e quella *documentaria* di pittori come ad esempio Tullio Orali, le cui immagini di città viste dall'alto di un volo a spirale sono penetranti lucide e ossessive un orgia di velocità e dinamismo

In mostra ci sono veri capolavori Giacomo Balla e Umberto Boccioni è facile immaginarlo danno l impronta e il senso a tutta la raccolta delle opere qui esposte *Aerorumore* del 23 nella simultaneità di suggestioni visuali-dinamiche o *Celeste metallico aeroplano* del '31, sono, del primo, le opere più significative, come i «dinamismi dei corpi» di Boccioni, che risalgono ai suoi studi sulla velocità e sul movimento degli organismi viventi, del 1913 Una vera sorpresa è Benedetta, che riuscì sorprendentemente ad elaborare un futurismo «lirico» in poesia e in pittura, conciliando la conquista del cielo con l espansione dei sensi, nelle sue opere non c'è mai eccitazione, e il dinamismo si stempera in irradiazioni colorstiche, come in *Aeropittura di un incontro con l isola* del '39, che trasfigura Capri, l'amato-odiato rifugio dei futuristi, i quali nelle serate sull'isola delle Sirene pretendevano di «uccidere il chiaro di luna» Opere di Carrà Baldessari, Ambrosi, Depero, Cangiullo, Bruschetti, Ferrazzi, Fillia, Drei, Tato Munari, Sironi – qui splendidamente rappresentato da un felice gruppo di dipinti – permettono di riguardare ancora ai futuristi da un nuovo angolo visuale e di capire che l arte, per loro, non era più un fatto *aulico*, ma semmai «alato»

Orchestra
MIRKA E MARIO GALBUCCI
ospite di Mike Bongiorno nella trasmissione di «Canale 5»
BIS
Lunedì 18 dicembre dalle ore 12

Abbonatevi a l'Unità